

## RIAPRIRE SÌ, MA COME?

**Sono tanti i nodi normativi e le difficoltà che Sacra Famiglia, come altri enti sociosanitari, affronta in queste settimane. Le strutture residenziali e i centri diurni stanno riaprendo, ma in uno scenario incerto e con regole regionali di difficile applicazione. «Urge una modifica normativa»**

**N**on è un percorso semplice quello della riapertura dei servizi diurni di Sacra Famiglia e dei nuovi ingressi nelle strutture residenziali (RSA, RSD, CSS, Cure Intermedie, Residenzialità assistita, Comunità psichiatrica e Comunità educativa per minori). **In Lombardia la Regione è intervenuta con una serie di delibere** tra cui: la n° 3183 del 26 maggio (su CDD e Centri diurni psichiatrici) e la n° 3226 del 9 di giugno, sul riavvio delle altre unità di offerta (RSA, RSD, CSS, ambulatori, Centri diurni per minori e anziani). «La 3183 traccia le linee per la riapertura, graduale, dei servizi semiresidenziali per disabili. Tali linee si completano con l'approvazione, da parte delle ATS, del piano territoriale che prende in esame le caratteristiche dei territori», spiega **Stefania Pozzati, Direttore Direzione Sociale**, «e stabilisce che gli enti debbano inviare formalmente alla ATS il Progetto di Riavvio di ciascuna unità di offerta, coerente con la delibera e rispondente alle linee operative territoriali».

Dal 6 luglio l'attività dei CDD e del Centro Diurno psichiatrico di Fondazione è gradualmente ripartita, ma **i Centri sono semivuoti**: a fronte di 100 posti pre-Covid, nei CDD S. Chiara 1 e 2 e S. Francesco 1 e 2 a metà luglio erano presenti 5 ospiti; nel CDD S. Elisabetta 11 e al Sacro Cuore 8. Trasporti a carico della famiglia (per la giungla di norme comunali sui pulmini) e test sierologici obbligatori prima della ripresa della frequenza sono le principali difficoltà.

**La delibera 3226 non presenta minori criticità**: anche in questo caso ogni unità d'offerta è tenuta a presentare ad ATS, prima della ripresa delle attività, il proprio Piano Organizzativo Gestionale (POG) in cui devono essere declinate la modalità organizzative adottate per il contenimento del contagio (Fondazione ha prodotto 55 distinti POG!). La delibera stabilisce che prima di entrare in una struttura residenziale occorre effettuare, al domicilio, test sierologico

e tampone, isolarsi a casa per 14 giorni e ripetere i test; solo allora un utente può essere ammesso. Ma **la verifica dell'isolamento e la relativa responsabilità ricadono sull'ente**. Cioè su Sacra Famiglia. «È un testo di difficile applicazione», continua Pozzati, «acuita dal fatto che si sono messe insieme realtà diverse come le RSA, le RSD e le Comunità sociosanitarie, dove fare isolamenti è praticamente impossibile». Inoltre, questo iter consente ingressi col contagocce, anche di utenti provenienti da ospedali o da altre strutture per i quali si applicano procedure diverse. I posti vuoti sono tanti, come le incertezze sull'andamento dell'epidemia.

Il problema non è solo nostro: la rete del sociosanitario **Uneba**, di cui Fondazione è parte e che per questa partita è rappresentata in Regione dalla dottoressa Pozzati (che supporta come tecnico il presidente Uneba Lombardia), ha incontrato DG Welfare e assessorato **per arrivare a norme meno complicate** che consentano di tornare a rispondere ai bisogni delle famiglie.



### PROVE DI NORMALITÀ

**Il 20 luglio il tendone delle feste si è animato per la prima volta nel 2020 grazie a un concerto dei TodosSantos. Disciplinati - causa norme Covid - ed entusiasti gli ospiti, che hanno partecipato con gioia a questo momento così atteso (nella foto, Livio).**

## NOI E IL COVID: IL TEMPO DELL'INCERTEZZA

**Cosa succederà in autunno? Quale futuro per Fondazione e i suoi servizi? Tanti i dubbi, ma non si deve navigare a vista. Ecco gli spunti su cui stanno lavorando DG, direttori e responsabili**

**S**i chiama "Incertezza tour" ed è un momento di lavoro condiviso tra i direttori e i responsabili di Sacra Famiglia sui mesi che ci attendono, resi più che mai incerti dall'irrompere del Covid e dalle sue conseguenze. La mancanza di punti fermi non è però un alibi per "navigare a vista": **chiede, al contrario, di essere pronti a tutto**, con la mente libera da pregiudizi e aperta alle innovazioni e sperimentazioni. Il virus ci ha insegnato a essere più creativi e a cercare soluzioni laddove sembrava non ce ne fossero; oggi molti servizi hanno riaperto, ma in modo diverso da prima. Lavoriamo mentre le disposizioni regionali continuano a modificarsi, i nuovi ingressi nelle strutture

residenziali sono complicati, le richieste dei familiari si fanno pressanti (e dobbiamo ascoltarle); lavoriamo monitorando costantemente i risultati, cercando di strutturare un pensiero ma sempre pronti a cambiarlo, aprendo continui confronti. **Il Piano Strategico 2019-2023 ha letto bisogni che il Covid ha esasperato**: dovrà essere aggiornato, soprattutto per quanto riguarda il piano investimenti, sconsigliato dal virus; si conferma comunque la volontà di procedere con il Nuovo Polo, più che mai necessario. Il tutto in un contesto in cui è decisivo un riconoscimento del lavoro straordinario svolto come operatori sociosanitari, e del ruolo del Terzo settore a cui Fondazione appartiene. Il non profit affronta bisogni fuori dall'orizzonte del privato profit e spesso del pubblico; Sacra Famiglia «fa comunità» nei territori e contribuisce a creare reti di valore. **Un'identità - questa sì certa - da difendere in futuro.**

### IL VOLONTARIATO OFFRE SPAZIO

**N**on è un'estate come le altre quella del 2020 per gli ospiti di Sacra Famiglia: i mesi da maggio a settembre sono sempre stati pieni di vita, di feste (i Giorni del Fuoco, il Summer Green...), di eventi come la Open Night a Intra, il Piede d'Oro a Cocquio, gli show degli Scarrozzati... lontani ricordi, come un ricordo è la presenza dei volontari nelle sedi. «Anche qui da noi "incertezza" è la parola più pronunciata», sottolinea il **responsabile del Servizio Volontariato, Guglielmo Fustella**. Con l'aiuto dei ragazzi in servizio civile il Servizio ha lanciato l'hashtag #vacanzeinsacra e decorato i vialetti della sede con 600 forme di legno (cuori, stelle marine, conchiglie, fiori, foglie ecc.) appesi a 700 metri di filo. Vicino al Centro Volontariato, poi, un gazebo segna la «piazza della riconoscenza» che raccoglie i messaggi di incoraggiamento arrivati in questi mesi. **«Il Centro Madre Teresa e il tendone delle feste sono a disposizione»**, ricorda Fustella, «per svolgere attività per e con gli ospiti garantendo il necessario distanziamento». Perché le #vacanzeinsacra siano belle per tutti.

### SÌ AL CONTRATTO, E ORA?

**I primi segnali concreti a favore dei lavoratori si vedranno presto in busta paga. Fondazione è al lavoro con i sindacati per dare piena attuazione al CIA**

**S**i è aperta una nuova fase per i lavoratori di Sacra Famiglia: dopo il referendum che ha approvato il testo proposto, **il 29 giugno è stato firmato il nuovo contratto integrativo aziendale-CIA**, in vigore dal 1° luglio e pubblicato sul portale dipendenti. Due sigle sindacali (Cobas e Usi) hanno messo in discussione l'esito del percorso referendario con riferimento a quei lavoratori ex Aris autonomamente passati a Uneba. La Direzione Personale e Organizzazione ha confermato la genuinità del proprio operato ricordando come quei pochi lavoratori (di tali si tratta) siano risultati ininfluenti rispetto allo scarto dei voti con cui si è deciso l'esito del referendum.

È oggi un fatto che il nuovo contratto produrrà **i primi segnali di cambiamento misurabili** che ci si augura migliorino il clima interno: una busta paga più pesante grazie ai ratei di 14esima, all'indennità di turno per gli ex Aris e al premio di produzione, pagamenti che avranno luogo nelle mensilità di luglio e agosto. Si stanno per costituire tavoli di lavoro con i rappresentanti sindacali per realizzare alcuni temi delineati dal CIA, come il welfare aziendale, lo sciopero, i tempi di vestizione e la Banca ore solidale; a questi si aggiunge un monitoraggio congiunto sulla prima applicazione dell'integrativo per quanto riguarda gli inquadramenti e i passaggi da 36 a 38 ore. Infine, Fondazione è impegnata tramite Uneba affinché le autorità regionali **riconoscano il ruolo degli enti come Sacra Famiglia** e ne sostengano il lavoro a tutela dei più fragili, investendo nel settore le risorse economiche aggiuntive attese da anni.